

Una visita pastorale che ha lasciato il segno

Non succedeva da molto tempo. Infatti l'ultima visita pastorale di cui si abbia memoria a Castel Maggiore risale al 1988. Allora fu un evento strettamente parrocchiale, senza la presenza della società civile, ora è un evento di zona che abbraccia le cinque parrocchie di Bondanello, Castel Maggiore, Funo, Sabbiuino e Trebbo e che vede coinvolte le autorità civili e le realtà associative del territorio.

La visita ha avuto inizio alle ore 18 con il ritrovo e l'accoglienza alla presenza delle autorità civili presso la chiesa di Sabbiuino, dove, sono intervenuti per dare il benvenuto al Vescovo il presidente della Zona Pastorale e le due sindache di Castel Maggiore e di Argelato. Il cardinale ha voluto sottolineare la gioia e la trepidazione che accompagnano questo evento.

Dopo il canto solenne dei Vespri c'è stato l'incontro con l'Associazione Papa Giovanni XXIII alla "Capanna di Betlemme", dove vengono accolte persone in stato di estrema povertà e senza dimora. Lì il Vescovo ha cenato con gli ospiti della comunità e ha detto che alla Capanna troviamo un posto perché Cristo, che non ha avuto un posto è presente in quella casa. Lì tutti condividono tutto: è il segreto della fraternità. L'amore dà la forza di sognare ad occhi aperti per riprogettare una vita nuova e migliore di quella che si è lasciato nel proprio Paese.

La giornata si è conclusa alle 21 a Trebbo di Reno con un incontro organizzato dalla Commissione di zona: "Carità e Bene Comune", dal titolo: "Mai soli: le solitudini e l'uscirne insieme", con la partecipazione delle istituzioni comunali di Castel Maggiore e di Argelato e di alcune realtà associative del territorio.

Il salone adiacente alla chiesa era gremito di gente. Non i soliti "chiesaioli", ma persone di ogni appartenenza, attratte là certamente dalla presenza del vescovo, ma anche dal comune interesse per l'argomento. E questo è un dato da sottolineare e di cui fare tesoro per l'avvenire. E' finita l'epoca della Chiesa che si comporta come una fortezza assediata e asserragliata nello spazio sacro. Improvvisamente ci si accorge e si ha la conferma, che c'è spazio per la Chiesa nella società civile e che ci sono ambiti in cui si può collaborare con essa in perfetta sintonia di vedute. Abbiamo ascoltato dalle varie associazioni una carrellata di iniziative finalizzate a contrastare la solitudine dei giovani, degli anziani e delle famiglie. Iniziative tutte tese a creare opportunità e spazi di aggregazione, intrecciando reti di solidarietà che contribuiscano a creare un comunità contrassegnata dalla solidarietà e dal reciproco aiuto.

La mattina di venerdì 6 maggio, dopo la recita comunitaria delle Lodi nella Chiesa vecchia di Bondanello, il Vescovo ha fatto visita a "Casa Giovanni", che nei mesi invernali aderisce al progetto del comune di Bologna "Emergenza Freddo", accogliendo alcuni senza fissa dimora che vengono accuditi da volontari dell'Unità pastorale di Castel Maggiore.

Quella di venerdì 6 maggio è stata una giornata dal ritmo incalzante che ha affaticato tutti tranne il vescovo. Subito dopo la visita a "Casa Giovanni", Don Matteo ha incontrato ad una ad una le cinque scuole dell'infanzia di ispirazione cristiana della Zona, lasciandosi coinvolgere nella composizione di un puzzle rappresentante un albero con cinque rami. Il tutto condito di canti, danze e regali per il Vescovo, tra cui la fascia di "Sindaco dell'abbraccio". Poi il Vescovo ha invitato tutti a pregare per la pace, e i bimbi gli hanno insegnato a fare "pace, pace mille patate!" L'incontro si è concluso con l'invito a portare ai nonni e ai bisnonni il bacio di don Matteo.

Successivamente il Vescovo, sotto una pioggerella benefica per gli ortaggi, ha fatto visita ai partecipanti del progetto Caritas "Orti", nel giardino della canonica di S. Andrea. Lì ha ricevuto in omaggio fragole di stagione e ha ricordato ai presenti la dignità del lavoro e l'importanza di rispettare i ritmi e gli equilibri della natura in spirito di pace.

E' tornato poi a Sabbiuino per il pranzo con i ragazzi del doposcuola, che per lui hanno composto e cantato un rap e l'hanno aiutato a ricomporre il puzzle delle scuole dell'infanzia.

Nel pomeriggio, verso le ore 14,30, si è recato nella caserma del Genio Ferrovieri dell'esercito per benedire una sala recentemente ristrutturata. Lì non ha mancato di ricordare l'importanza di costruire ponti e di sminare il territorio in un mondo che ha tanto bisogno di ponti e di sminatori in senso proprio e figurato.

Ha poi fatto visita a due luoghi di lavoro: la Sasib di Castel Maggiore e la Coswell di Funo, ricordando che il lavoro è per l'uomo e non viceversa e che la creatività e l'impegno sono doni di Dio da custodire e valorizzare.

Si è poi recato al Centro Diurno "La Casa dei ciliegi", dove ha ricordato agli ospiti l'importanza del loro ruolo di "radici degli alberi del futuro" e di "giganti sulle cui spalle poggia il presente".

Ha poi visitato alcuni malati nelle loro case, ai quali ha portato anche la Santa Comunione.

Alle 18,30, con lieve ritardo rispetto alla tabella di marcia, il Vescovo ha presieduto la preghiera dei Vespri e successivamente la Santa Messa nella chiesa parrocchiale di Funo.

Alle 20,30 ha portato il suo saluto e ha cenato alla "Casa di ospitalità dell'Arca della Misericordia" di Funo, che accoglie i senzatetto e coloro che, per gravi difficoltà economiche, si trovano nella necessità di una casa dove vivere e abitare con dignità.

Infine, alle 21, ha presieduto in S. Bartolomeo, alla presenza di una nutrita rappresentanza delle cinque parrocchie della Zona, la lectio divina sulla figura di Nicodemo, così come viene tratteggiata nel Vangelo di Giovanni. La lectio era stata organizzata e è stata gestita dalla commissione di Zona che si occupa di catechesi, con una modalità innovativa, comprendente anche dei video fortemente evocativi.

La giornata di Sabato 7 maggio è iniziata alle 8 a S. Andrea con la preghiera delle Lodi e a seguire la Santa Messa, alla fine della quale il Vescovo ha voluto incontrare la commissione liturgia, alla quale ha raccomandato di curare la bellezza dei canti e dei luoghi.

Subito dopo si è recato al Centro Caritas in via Irma Bandiera n. 36, dove vengono distribuiti i viveri agli indigenti. Lì si è intrattenuto con i volontari e ha conversato con alcuni assistiti presenti al momento. Ha sottolineato che compito della Caritas è quello di creare accoglienza e familiarità e di diffondere una cultura della carità nelle parrocchie e nella società, perché la Carità non è delegabile agli operatori, ma deve essere lo stile di tutta la comunità. Perciò occorre sensibilizzare tutti.

Alle ore 10 era atteso, all'Istituto Superiore "J.M.Keynes", da 150 ragazzi del quinto anno, che gli hanno fatto molte domande sulla pace e sulla guerra; sui rapporti tra le Chiese e tra cristiani e mussulmani; sul ruolo dell'Europa e dell'ONU, sull'amore e sulla paura. Don Matteo li ha invitati a non essere pacifisti all'acqua di rose, ma costruttori e artigiani di pace, per vincere questa Terza Guerra Mondiale a pezzi, come dice Papa Francesco. Infine ha concluso ricordando anche il suo ruolo, in passato, di mediatore di pace in Mozambico.

Alle 11,30 si è incontrato con i preti e i diaconi della zona. È stata un'occasione bella di dialogo vero dove tutti hanno avuto la possibilità di parlare al loro pastore. Perfino don Riccardo, il Parroco Moderatore della Zona, a cui noi tutti in questi giorni abbiamo pensato con affetto e che era collegato in diretta dal suo isolamento forzato per Covid. L'incontro si è concluso con un pranzo preparato dalle spose dei diaconi.

Purtroppo verso le 15 lo schiamazzo proveniente da Piazza Amendola ha fatto ricordare a tutti noi che era già ora di incontrare i ragazzi del catechismo. Questi hanno fatto un "flash mob" francescano e – nella forma di tre rose con qualche spina – hanno affidato al Vescovo e alle sue preghiere la fragilità e la bellezza di bimbi, genitori e catechisti.

I ragazzi delle medie, invece, attraverso un gioco di rappresentazioni sceniche gli hanno posto domande sulla sua vocazione e sulla Chiesa. Al termine, don Matteo ha ringraziato catechisti e animatori, affermando che il loro impegno, è preziosissimo".

Alle 16,45 ha incontrato i gruppi Scouts nella loro sede di Bondanello. Questi l'hanno accolto con un canto e un ban (una sorta di rap mimato e danzato), e gli hanno mostrato le foto storiche raccolte in occasione dei quarant'anni del Gruppo Scout Castel Maggiore 1. Parlando con loro, tra l'altro, ha affermato che "La cortesia, la purezza, la difesa dell'ambiente e l'autonomia nella comunità, l'allegria sono gli elementi che fanno degli scouts cittadini del mondo e persone piacevoli in compagnia e indispensabili nelle emergenze".

Successivamente si è incontrato, in due diversi momenti, con i gruppi sportivi dell'Oratorio

UPCM e della Società sportiva Progresso. Con loro si è confrontato sullo spirito di squadra, sul giocare tutti e sul giocare insieme, sul significato della vittoria e della sconfitta e su altruismo ed egoismo nello sport. “O si vince insieme, o si perde comunque”.

Alle ore 19 a S. Bartolomeo il Vespro è stato animato dai gruppi famiglie.

Dopo il Vespro si è tenuto l'incontro con i CPAE delle cinque parrocchie della Zona. Il vescovo li ha ringraziati per il loro indispensabile servizio, definito come “un ministero squisitamente laico”.

Alle 21, nel salone adiacente alla Chiesa di S. Andrea, il gruppo Giovani ha animato una veglia di preghiera sulla vita di San Francesco, con musica dal vivo e canti-preghiere corali.

La domenica è iniziata con la preghiera delle Lodi a S. Giovanni Battista di Trebbo di Reno, a cui ha fatto seguito l'incontro con tutte le suore della zona, definite “lievito di comunità per tutti”.

Alle 9,30 ha incontrato l'Onlus “Moses” di Trebbo di Reno, istituita da alcuni turisti scampati allo tsunami del 2004, che hanno trasformato loro stessi e i loro “giorni regalati” (dopo aver visto la morte in faccia) in volontariato contro le povertà del Myanmar e della Thailandia, costruendo cinque scuole, due ospedali e una rete di solidarietà e prossimità.

La mattinata si è conclusa a S. Bartolomeo con le Confessioni e la Santa Messa solenne a cui ha fatto seguito un aperitivo in piazza. Purtroppo la variabilità del tempo, che ci ha disturbato per tutti e quattro i giorni della visita pastorale, ci ha costretti a rinunciare a tenere all'aperto diversi eventi tra cui la S. Messa finale. La partecipazione alla S. Messa di Domenica 8 Maggio è stata così massiccia che si è dovuto utilizzare non solo il salone adiacente alla Chiesa, dotato di schermo, ma anche le aule del primo piano collegate in streaming. E, dato che la pioggia all'ultimo momento ci ha risparmiati, si sono collocate delle sedie anche in piazza, dove ci si è potuti intrattenere alla fine per il rinfresco.

Che dire? E' difficile trovare le parole adeguate per commentare questi quattro giorni. Sarebbe bello incontrarci per scambiarci impressioni ed opinioni.

Sicuramente il Vescovo con il suo carisma ci ha dato una sferzata di energia per proseguire nella costruzione della zona pastorale, integrando sempre più le due “ali” di Funo e di Trebbo.

Un altro dato ci sembra certo: le commissioni di zona, con il loro lavoro di preparazione e animazione dei vari eventi, hanno sancito la maturazione di un laicato non più passivo e deresponsabilizzato, ma attivo e protagonista. Una visita pastorale che resterà come una pietra miliare nella storia delle nostre comunità.

Tre giorni per assaporare il senso di comunità, del camminare insieme, e per impegnarsi a consolidare il senso di comunità e della cura gli uni degli altri.

Se si facesse la ‘palla statistica’ delle parole più pronunciate in questi giorni, quella più frequente e scritta quindi più in grande sarebbe GRAZIE.